

DIARIO DI BORDO - VITA DA QUARANTENA

Giorno 1: La gente non rispetta per niente le regole date durante la quarantena. Io, personalmente, ho già passato lunghi periodi completamente solo, lontano da tutti, come per esempio durante l'estate.

Giorno 7: Sono uscito di casa con degli amici, vicini di casa, per 30 minuti. Durante questi 30 minuti un carabiniere muranese (con la fama di essere un personaggio alquanto "particolare", diciamo) con cane e figlio al seguito, ci intimò con voce acuta di andare a casa, nonostante fossimo ad un metro (se non più) di distanza l'uno dall'altro e quindi rispettosi delle regole, ma comunque, pur avendo mostrato il nostro "alibi," il carabiniere disse che ci avrebbe fatto una multa se non fossimo andati a casa. Quindi, da ragazzi responsabili quali siamo, siamo tornati a casa e dopo 5 minuti siamo tornati fuori per concludere la serata.

Giorno 10: Prima della quarantena ho conosciuto una ragazza di Mestre e devo ammettere che mi piace il suo stile; quindi da buon 16enne decido di scriverle e wow, lei risponde, risponde con interesse e noto che abbiamo un sacco di cose in comune: la vita non è così male.

Giorno 30: La professoressa Piccitto si è arrabbiata con me perché non ho ancora consegnato il mio testo, ma essendo questo un diario di bordo dovrò aspettare fino alla fine della quarantena perché, solo in quel momento il diario sarà finito.

Giorno 44: Oggi ho sbattuto il mellino sull'anta della porta correndo. Dopo aver finito di piangere e di contorcermi dal dolore, non sono più riuscito a sentirlo per 3 ore.

Giorno 49: Dopo 11 giorni di attesa la ragazza mi ha risposto scusandosi di avermi fatto attendere. Credo di essere innamorato; dovrò aspettare la fine della quarantena per capirlo.

Giorno 50: Oggi non ho riscritto alla ragazza visto che non sapevo che pensare e nemmeno a cosa avrebbe pensato lei. Avrei bisogno di vederla per risolvere.

Giorno 51: Noto che ho effettivamente paura delle ore della Piccitto e delle sue interrogazioni su Boccaccio e non solo, ho paura di fallire e di sbagliare. Questa paura mi è nata quando ero piccolo e giocavo per la prima volta a Ratchet & Clank e, ad un certo punto, mio papà e mio fratello mi guardavano con profondo disprezzo e dicevano cose quando perdevo. Questo è stato il primo gioco a farmi piangere per le troppe emozioni.

Giorno 59: Oggi ho avuto un pranzo con dei miei amici; la cosa potrebbe sembrare immatura ma qui a Murano siamo, non ci sono stati casi di COVID-19, per cui non credo che dovremmo farci assalire dall'ansia. Tuttavia ho paura per la fine della quarantena, per la quantità di gente che uscirà di casa.

Giorno 60: Forse sono impazzito. Ho avuto una lunga riflessione sul mio essere inutile o perlomeno sul mio non essere bravo in nulla; non eccello in nulla. Come ho già detto ho paura di sbagliare e di perdere e credo proprio che questa paura mi renda la vita scolastica un inferno, mi basta pensare ad una interrogazione e si scatena il panico. Quando mi si propone una sfida mi autoconvinco di non potercela fare. Ho paura, finita la quarantena, di consegnare questo tema per poi scoprire che fa schifo (come è già successo in passato). La professoressa leggendo questo mi dirà, spero, che "questo è un testo molto profondo ed hai messo tutto te stesso dentro questo tema", ma dentro di me sento che se dovesse dire tutto ciò, non lo crederebbe davvero e me lo direbbe solo per rasserenarmi e farmi star bene. Piacere, sono una nullità ed ho paura di essere umiliato.

Giorno 61: Oggi è il 4 maggio ed ho paura per ciò che le persone possano fare ora che possono uscire; ho paura che si prendano troppe libertà nell'uscire. Non so dire cosa questa quarantena mi abbia insegnato; di sicuro mi ha aiutato a sviluppare nuove psicosi, con tutto il tempo che ho avuto per pensare e rimuginare! Però, comunque sia, sono vivo, non è questo lo scopo di stare in questo

mondo? In realtà no, ma non mi voglio dilungare troppo. Detto questo posso concludere come la quarantena nuoccia agli esseri umani in quanto porta alla morte, essendo gli umani esseri socievoli che hanno desiderio l'uno dell'altro. In fin dei conti non dovrei essere così tanto negativo, una cosa buona è capitata: ho imparato ad usare lo yo-yo!!

Nicola Penzo, 3C Fermi